Anno VIII - 1855 - N. 73

L'OPINIONE

Mercoledì 14 marzo

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	L.	40	L.	22	L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 21	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino, all'Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra*, all'*Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

Dispaccio elettrico

Parigi, 13 marzo.

Il *Moniteur* promulga la convenzione militare fra la Sardegna, la Francia e l'Inghilterra.

Vienna, 12. Il principe Gorciakoff ha rimesso all'imperatore le sue nuove credenziali.

Bruck accettò il ministero delle finanze.

L'apertura delle conferenze è fissata al giorno 14.

TORINO 13 MARZO

LA GUERRA

Al primo divulgarsi della morte dello czar Nicolò, elevossi in Europa un grido universale di pace. Al pubblico era stato ripetuto per due anni quasi quotidianamente dai giornali più influenti di Londra e Parigi essere la causa della guerra la smisurata ambizione dello czar, che questa asserzione era divenuta assioma. Era ovvio per conseguenza il ragionamento, che morto lo czar fosse tolta di mezzo la causa della guerra, e che non v'era altro da fare che di mettersi all'opra e firmare gli articoli di pace. Ad avvalorare questa conclusione aggiungevasi, ciò che precedentemente era stato divulgato e facilmente creduto, intorno all'indole mite e pacifica del successore di Nicolò.

Pochi giorni bastarono per disingannare il pubblico e fargli comprendere come ai nostri giorni non è sufficiente l'ambizione di un uomo per evocare il genio della guerra, come non vale l'indole pacifica di un altro per impedirne i progressi, fossero anche quegli individui i più potenti sovrani del mondo. Ora che si spiegano i fatti, si rileva che Nicolò resistette per lungo tempo all'impulso che spinge la nazione russa verso Costantinopoli, e che solo in sul finire della sua vita ha dovuto lasciare libero corso al torrente che soverchiava le sue forze fisiche e morali. Alessandro II non solo non ha fatto alcun tentativo per resistervi, ma nello stesso primo atto pubblico ed importante del suo regno si è messo alla testa del movimento. L'uno czar, riputato ambizioso, ostinato e bellicoso, fu forse vittima del suo soverchio amore alla pace e a componimenti amichevoli, mentre l'altro czar, riputato umano, generoso, docile, sarà forse causa che l'incendio della guerra si estenda sopra tutta l'Europa.

È bensì vero che vi sono ancora individui i quali si lusingano coll'idea che il manifesto dello czar sia stato un atto estortogli dalla necessità della situazione e che non esprima nè i veri suoi sentimenti, nè la vera sua politica. Questa supposizione è assurda; in primo luogo non possiamo credere che l'imperatore di Russia voglia ingannare i suoi sudditi e la sua nazione per far un favore all'Europa; secondariamente le espressioni sono troppo forti ed incisive per lasciar luogo ad illusioni; l'evocare la politica di Pietro, Caterina, Alessandro e Nicolò in faccia a tutta l'Europa offre un contrasto troppo evidente colle condizioni di pace richieste dall'Occidente, per supporre che lo czar possa professare l'una ed accettare le altre nel medesimo tempo. Il manifesto russo è il guanto di sfida gettato a tutta l'Europa.

Continuerà dunque la guerra sino a che la sorte delle battaglie avrà fissato i destini del mondo, e per quanto sia deplorabile in se stessa la guerra, non esitiamo a dichiarare che una buona guerra, una guerra decisiva che sconvolga gli ordini europei per rimetterli su basi più giuste, più umane, più progressive, viene da noi preferita ad una pace fracida e mal connessa, che l'Austria vorrebbe imporre all'Europa nelle conferenze di Vienna mediante la nota interpretazione dei quattro punti.

La guerra è un male per se stesso, perchè impone gravi sacrificì alla generazione vivente; ma è feconda di utili risultati per la società e per l'umanità. L'asserzione, che la guerra è il più potente veicolo di civiltà, può essere considerata come paradossale, ma per negarla converrebbe negare tutta la storia. Negli antichi tempi la civiltà greca si diffuse colle guerre, i romani portarono colle guerre benefizi sociali e civili nelle più remote contrade e prepararono il mondo a ricevere la buona novella, il cristianesimo. Ma il cristianesimo stesso deve la sua diffusione e il suo vigore all'irruzione dei barbari che rovesciando l'antico mondo corrotto e guasto sino al midollo, v'infusero nuovi elementi che lo resero capace di sorgere ad una nuova civiltà più solida, più progressiva. Infatti il cristianesimo non produsse in Asia i medesimi effetti come in Europa, imperocchè l'Oriente non era stato percorso e conquistato dai barbari come l'Occidente. Il cristianesimo bizantino non fu causa di progresso, non impedì la decadenza; per rigenerare l'infracidito Oriente fu d'uopo che sorgesse un nuovo profeta, e che i di lui seguaci e successori bandissero la guerra santa, ed innalzassero sulle rovine dei decrepiti imperi dell'Oriente i califfati maomettani, i quali fecero risplendere una nuova maravigliosa èra di civiltà sopra l'Asia, l'Africa e l'estremo mezzodì dell'Europa, ove venendo in contatto colla barbarie teutonica, che aveva invasa tutta questa parte del mondo, le infuse i primi elementi della stessa civiltà che, innestata sul cristianesimo, fruttificò in modo prodigioso, e mentre si spegneva alla fonte, estendeva i rigogliosi suoi rami sopra quasi tutto l'orbe terracqueo.

Carlo Magno fece assai più per la civiltà e per l'umanità colle sue guerre che colle sue grammatiche, colle sue leggi, colla sua politica romano-papale. E le crociate così disastrose per la generazione che le intraprese, funeste per quasi tutti coloro che strascinati dal fanatismo e da false idee religiose vi presero parte, furono un altro potente veicolo per trasfondere nelle regioni occidentali nuovi ed importanti elementi della civiltà araba ed orientale, i quali ebbero un altro incremento in seguito alla caduta di Costantinopoli. In questo modo nessuna delle grandi guerre che desolarono il mondo durante il medio evo fu senza grandiose e benefiche conseguenze per l'umanità e il suo avvenire.

Il medio evo, abbandonato a se stesso, fu un'epoca di distruzione e di barbarie, ma quando le guerre lo misero in contatto coll'oriente, divenne un'epoca di risorgimento e di sublimi gesta. Alcuni storici guardando esclusivamente alla prima pronunciarono severa condanna sul medio evo, esclusivamente rivolti alla seconda l'esaltarono fuor di misura. È giusto il severo giudizio sulla barbarie, ma è pur giusta l'ammirazione del risorgimento, purchè venga riferito alle sue vere cause, non ne sia travisato il carattere nell'interesse di un partito retrivo, e col risorgimento non si ammiri la barbarie che lo circonda.

E se taluno dicesse che l'umanità avrebbe potuto mietere i benefizi del risorgimento anche senza le guerre, noi vogliamo negare assolutamente. Ma quanto più lento sarebbe stato il corso degli avvenimenti! Ciò che si compiva in due o tre secoli mediante il poderoso contatto degli uomini in armi, non si sarebbe diversamente potuto effettuare nel doppio del tempo se si tien conto della inerzia, inerente alle relazioni pacifiche, tanto maggiore quanto più i popoli sono immersi nella barbarie.

Vennero le guerre di religione, le quali riempirono l'Europa di stragi, d'incendi, di devastazioni, di pestilenze. Ebbene, con quelle guerre che convertirono quasi in un deserto il centro dell'Europa, l'umanità fece nel mondo morale la più importante, la più luminosa, la più benefica conquista, quella della tolleranza religiosa. L'avremmo conseguita senza quelle guerre? Noi crediamo. Se lo spirito di libertà che invase l'Europa nel XVI secolo non avesse fatto impugnare le armi a' suoi adepti, il santo ufficio dominerebbe ancora sull'Europa occidentale, riempirebbe le sue carceri, accenderebbe i suoi roghi. Non si dica che la crescente civiltà avrebbe fatto morire di morte naturale queste aberrazioni del fanatismo. I patiboli politici dei nostri giorni smentiscono questo progresso pacifico, e l'ordine dei domenicani non è ancora spento.

Lasciamo da una parte le guerre dinastiche dei secoli successivi, le quali fecero più danno alle dinastie che ai popoli preparando queste ultime alle lotte della libertà e consideriamo le guerre che tennero dietro alla rivoluzione francese. Non soltanto le idee di libertà, ma anche ogni altro elemento di civiltà ebbe impulso e sviluppo da quelle guerre; e ne è prova la circostanza che i paesi, che ne furono meno sconvolti, progredirono anche assai meno nei quarant'anni di pace, che susseguirono a quelle memorabili guerre e spiegarono uno spettacolo di progresso e civiltà senza esempio nella storia. Poco ne furono tocchi la Turchia e la Russia, non molto più l'Austria, maggiormente la Prussia e la Germania; e la corrispondente gradazione nei progressi sociali è abbastanza visibile.

Tali sono le considerazioni che ci conducono a confessare apertamente, che propendiamo per il partito della guerra, senza dissimularci i mali che ne sono inevitabili compagni.

Consideriamo che una guerra, perturbando profondamente le relazioni esistenti, apre la via a nuovi assestamenti, nei quali, per effetto delle idee predominanti e di una necessità incalzante, sarà d'uopo far giustizia alle grandi nazionalità dell'Europa, così iniquamente disconosciute nei trattati del 1815. La guerra ci ravvicina alla grande meta politica cui aspira l'Italia, cioè di raggiungere di nuovo quella posizione nei consigli europei, che sia conforme al suo passato, ai suoi interessi, alla sua situazione centrale nel mare Mediterraneo e alle aspirazioni della viva ed inestinguibile sua nazionalità.

Si è rimproverato dai partiti liberali avanzati alle potenze occidentali che la guerra sino ad ora non fu che guerra politica e che si è evitato con molta cura di dare alla medesima il carattere di guerra delle nazionalità. Il fatto è vero, ma il rimprovero, crediamo noi, non ricade sulla Francia o sull'Inghilterra, ma piuttosto sulle potenze di secondo ordine, che sino ad ora si tennero fuori del conflitto. Se la Scandinavia e i minori stati della Germania avessero imitato l'esempio del Piemonte, la guerra di nazionalità avrebbe avuto tre rappresentanti direttamente interessati, e forniti di ragguardevoli mezzi d'azione. È questa l'unica via per dare alla guerra il voluto carattere di nazionalità, senza compromettere i risultati come sarebbe accaduto se la Francia e l'Inghilterra avessero con proclami ed altri simili mezzi impotenti suscitate le speranze dei polacchi, magiari ed italiani. Ciò avrebbe loro procurato forse qualche migliaia di volontarii, ma non avrebbe loro ottenuto nemmeno l'ombra della forza efficace ed agguerrita che il Piemonte pone a disposizione della causa europea.

CAMERA DEI DEPUTATI

Anche tutta l'odierna seduta venne consumata intorno alla quistione del porto d'Arona. Sicuramente il municipio di questa città ignorava di essere oggetto d'una sì viva controversia innanzi al nazionale parlamento, altrimenti crediamo che non avrebbe esitato un istante a mandare per telegrafo una dichiarazione ch'esso non intende sottrarsi alla corrisponsione di L. 50,000 promessa in altri tempi e che, come abbiamo detto ieri, sarebbe indecoroso di ritirare in adesso cavillando sui termini in cui quella promessa venne fatta. Questa dichiarazione avrebbe tolto di mezzo ogni dubbio ed avrebbe risparmiato le molte proposizioni che vennero fatte appunto per mantenere ferma l'obbligazione di quella città e che, giusta il nostro avviso, furono stranissime ed inconciliabili con ogni principio di retta amministrazione.

L'obbligo infatti del municipio di Arona nasce da una deliberazione dello stesso accettata dal governo. È un contratto come qualunque altro, sulla validità ed estensione del quale, quando siavi controversia, non ponno decidere che i tribunali. Alcuni deputati, vedendo di non potere perciò definire la quistione, pensarono, e Dio sa con qual logica, di far nascere quell'obbligazione dal vantaggio che la città di Arona ricava dalla strada ferrata e dalla navigazione lacuale, che deve in qualche modo continuarla. Or chi non vede quanto arbitraria sarebbe questa massima e quanto la medesima lederebbe quella libertà dei municipi che tanto si vuol promuovere? I municipi sarebbero infatti ridotti ad accettare le opere dello stato concorrendovi parzialmente nelle spese senza nemmeno aver il diritto di dire: Rinuncio all'opera che volete fare, giacchè credo di poter spendere meglio altrimenti i miei quattrini. E poi, perchè in tutta la linea percorsa dalla strada ferrata imporre Arona solamente e non tutti gli altri paesi e città che sulla strada medesima sono disseminate?

Eppure vi fu bisogno d'una doppia prova per respingere questa proposta stranissima e ci fece gran meraviglia lo scorgere fra i sostenitori di essa l'on. dep. Revel. Che abbia creduto farne una quistione politica? Non ci pare supponibile; ma perchè dunque avrebbe voluto introdurre nell'amministrazione dello stato un esempio che, dicendolo stranissimo, siamo sicuri di averlo con molta indulgenza qualificato?

Non vogliamo poi nemmeno parlare di quell'altra proposta, per la quale tentavasi di far cadere i porti lacuali sotto le disposizioni della legge sui porti marittimi. Toccava all'on. dep. Botta mettere in rilievo la somma incongruenza che ne sarebbe derivata.

Finalmente si adottò quel solo mezzo regolare che restava per esprimere l'intenzione della camera e fu un ordine del giorno con cui si espresse tenersi ferma l'obbligazione della città di Arona, su di che vogliamo sperare che non vi sarà bisogno di litigi i quali, secondo noi, lo ripetiamo, non tornerebbero a decoro di quel municipio.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Onorificenze. Annunziamo con piacere essere stata conferita la croce di commendatore dell'ordine mauriziano all'onorevole deputato D.r Bernardino Bertini, in riconoscenza dei servigi da lui resi nell'invasione del cholera, nella sua qualità di direttore degli ospedali e di vicesindaco di Torino, ufficio che adempie con imparzialità ed alacri cure.

Concerti. Domenica prossima nella sala di casa Prever in piazza Vittorio Emanuele vi sarà una gran mattinata musicale data dal signor Ramon de Moras artista cantante del teatro reale di Spagna e da altri distinti artisti di questa città.

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Genova, 12 marzo.

Finalmente i dibattimenti del processo Maineri volgono al loro fine. Resta la parte più interessante, cioè le requisitorie fiscali e le difese. Per prepararsi alle prime il commendatore Cotta chiese una sospensione di tre giorni; domani adunque ci sarà dato alla fine di ascoltare il suo oracolo. Possa questo essere degno della imponente solennità con cui procedettero sinora questi memorabili dibattimenti.

Come già fu annunciato, l'*Euridice* è tornata dalla Spezia ove erasi fermata per quattro giorni proveniente dalle acque del Levante. Si attende fra breve il *Des-Geneys*, all'arrivo del quale la nostra marina da guerra si troverà completa ed in istato di prender la parte che si spetta nei futuri avvenimenti. Anche alla marina mercantile i tempi volgono assai propizii; anzi puossi ben affermare, che giammai per lo addietro apparve un'epoca più favorevole agli interessi marittimi. I noli che fin dallo scorso anno avevano raggiunto un prezzo favoloso, vanno via crescendo, non pochi armatori hanno diggià acquistata una fortuna nel senso letterale della parola. Per i comuni delle due riviere, impoveriti dalla scarsezza dei ricolti succedutisi in questi ultimi anni, non si saprebbe desiderare di meglio; le loro popolazioni composte pressochè interamente di armatori e di marinari si compensano ad usura della miseria in cui li aveva precipitati la forza degli elementi. Negli anni trascorsi il salario dei marinai oscillava tra le 35 e 45 lire mensili ed ora va sostenendosi da 90 a 120. Questi fatti non dovrebbero essere certamente negletti da certi declamatori e malarrivati profeti che non isdegnano di trar profitto a danno dell'amministrazione governativa, dalla esagerazione di una miseria che esiste soltanto nella loro mente.

Pare assolutamente che i poeti abbiano tolto a riconciliare la popolazione genovese colle lettere amene. Nella scorsa domenica era il Regaldi che affollava d'intorno a sè una eletta società; ieri poi il Bindocci raccoglieva nuovi allori nell'ardua palestra. La sua accademia d'improvvisazione riesciva brillantissima, il poeta sanese, sempre felice nelle sue ispirazioni, meritavasi degni applausi che anch'io gli avrei tributato più di buon animo se il sorteggio e la scelta dei temi non fossero stati tali da paralizzare l'effetto degli ottimi versi.

Per un'ultima volta concedetemi ch'io vi annunci un nuovo furto di chiesa. La leggenda già soverchiamente lunga incomincia a divenire stucchevole, e d'or innanzi, quand'anche si rubasse il campanile di S. Lorenzo, io non ne farò più motto. Certo è che un numero sì straordinario di furti sa-

crileghi nell'occasione in cui siamo, non è di mediocre importanza, e provoca curiosi sospetti.

Il furto di cui vi parlo avveniva nella provincia di Chiavari, in non so quale chiesa di Varese, ma se non m'inganno, in una chiesa di frati. Turriboli e navicelle d'argento, nonchè tutti gli altri mobili di questo metallo sparivano bravamente per ricomparire, Dio sa quando, e sotto qual forma. Fortunatamente si ha in Liguria una buona amministrazione di pubblica sicurezza, nè vi è a disperare che essa trovi il bandolo di questa già intricata matassa.

Veggo che la *Patria* prende le difese dell'elogio funebre letto da monsig. Charvaz. M'incresce assai, per la stima ch'io ho di questo prelato. Gli auguro di cuore migliori paladini. Quanto a me, giacchè la *Patria* vuol saperlo, lessi e credo aver inteso il discorso dell'arcivescovo di Genova. Sarei e son pronto a ripetere ciò che già dissi senza *vergognarmi*, mi vergognerei bensì di usare nelle polemiche i modi che adopra la *Patria* nell'effusione della sua cortesia. S.

Statistica commerciale. Movimento de'cereali nel porto di Genova durante la settimana scaduta li 10 marzo 1855.

Arrivi.		
Grano.	ett.	18,551
Granaglie	«	25,389
Introduzioni per consumazione.		
Grano.	ett.	25,731
Granaglie	«	14,298
Esportazioni.		
Riso	quint.	338

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente BONCOMPAGNI

Tornata del 13 *marzo.*

L'adunanza viene aperta alle ore due meno un quarto. Louaraz fa l'appello nominale. Si dà quindi lettura del verbale della tornata d'ieri non che del solito sunto di petizioni.

Siedono sul banco del ministero Rattazzi e Paleocapa.

Approvatosi il verbale, *Brignone*, *Saracco* e *Michelini G. B.* depongono cinque relazioni sugli spogli del 48 49.

Quaglia, vice-presidente della commissione degli spogli, dice che per formulare la legge relativa agli spogli del 48 non manca più che la relazione sullo spoglio attivo, per la quale si attendono schiarimenti dal ministero.

Farina P. dice aver già domandati da molto tempo questi schiarimenti, e prega la presidenza a farne nuova istanza presso il ministero.

Il presidente comunica il risultato della votazione per la nomina degli undici membri mancanti a completar la commissione del bilancio. I votanti erano 106; ottennero la maggioranza Torelli, 60; Rossi; 59; Tegas, 58; Demaria, 57; Louaraz, 57; Rezasco, 55; Bersezio, 54.

Restano ancora a nominarsi quattro membri, che si designeranno per ballottaggio fra gli otto seguenti, che dopo i succennati ottennero il maggior numero di voti: Grixoni, 51; Falqui-Pes, 49; Benintendi, 48; Cadorna R., 47; Ricci, 38; Arnulfo, 31; Despine, 30; Deviry, 24.

È accordato un congedo di 15 giorni al dep. C. Cadorna.

Il presidente: Prego i signori deputati ad intervenire un po' più sollecitamente alle sedute, giacchè si vanno tutti i giorni ritardando. I nomi degli assenti saranno fatti stampare sul giornale ufficiale.

Penalità per l'escavazione sulle spiaggie.

Deforesta propone in questa conformità l'art. 2 stato rimandato alla commissione:

« Art. 2. Qualora però nei suddetti siti riservati vi sieno edifici civili, muri di sostegno delle strade od altre opere di fabbrica, l'escavazione od estrazione predetta, ad una distanza minore di metri 65, non potrà farsi senza il permesso del ministero, se detti edifici appartengono allo stato o alla provincia, o senza quella del capitano del porto o spiaggia o di chi ne fa le veci e del sindaco del comune, se saranno di proprietà comunale o privata. »

La camera lo approva e si passa quindi allo scrutinio segreto sull'intiero progetto che dà 78 voti favorevoli e 26 contrari.

Spesa di 300,000 *lire*
per un muraglione nel porto d'Arona

Paleocapa, ministro dei lavori pubblici, legge una deliberazione del consiglio comunale d'Arona, in cui accennando alla sentita necessità di un porto ed al vantaggio che ne ritrarrebbe il commercio, si propone il concorso di L. 50,000, da pagarsi in due anni.

Depretis dice esser il muraglione in discorso parte del porto assai più che un sostegno della stazione e che questo progetto non è altro che una modificazione del piano primitivo del porto. L'onorevole relatore disse che, per comodo dei battelli e del commercio, si sarebbero praticate scalee. Quella deliberazione precedette di poco la presentazione del progetto della ferrovia e si sa come i municipi fossero interessati alla sua direzione. Non c'è dubbio che il comune d'Arona sente vantaggio da quest'opera; e non capisco ch'egli possa muover dubbio sul suo obbligo, perchè il piano del porto fu modificato.

Paleocapa: Questo non è una modificazione di tutto il progetto, ma solo una parte di esso. Se il muraglione è una parte integrante del porto, e però anche un necessario sostegno della stazione. Porto è un bacino costrutto in mezzo al lago, con una sola bocca. Io ho l'intima convinzione che il porto si farà ed allora la città concorrerà. Quanto all'impressione sotto cui abbia potuto esser presa la deliberazione del consiglio comunale d'Arona, ci sono nella camera uomini più speciali e competenti i quali potranno dire se l'argomento possa stare.

Farina P.: Se avessi avuto qualche dubbio, mi sarebbe stato tolto dalla lettura dell'ordinato, in cui non si parla che di vantaggi generali. Il commercio principale sarà quello che faranno i piroscafi e d'altronde il muraglione colle scalee servirà anche agli approdi delle altre barche. Principal ufficio di un porto è lo sbarco dei viaggiatori e il carico e discarico delle merci; ed a ciò serve il muraglione. Arona viene a ritrarre da queste opere, dalla strada ferrata, dalla navigazione a vapore un utile più grande che i porti marittimi.

Paleocapa insiste sulla diversità che corre fra questo muraglione ed un porto. O volete appoggiarvi alla deliberazione del consiglio comunale e sarà questione da decidersi dai tribunali, mentre le 300m. lire sono necessarie per l'ultimazione delle opere; o mettere in campo un principio affatto nuovo, che Arona debba pagare perchè ritrae vantaggio dalla strada ferrata. Ma l'abbiam fatto per Torino, per Genova?

Della Motta dice che, per giudicare se le opere fatte equivalgono o no ad un porto, sarebbe necessario aver sotto gli occhi i disegni.

Torelli, relatore: Disegni e piani erano presso la commissione e ne potevano prender visione i deputati. (*L'oratore fa passare i disegni a Della Motta*) Il comune d'Arona si obbligava già a dare il terreno per la stazione ed un terreno che valeva 30,000 lire la giornata. Nell'ordinato si dice che il bisogno del porto è sentito già da più anni. Infatti ora Arona ha un porto piccolissimo, capace appena per un quarto delle barche che vi vengono al mercato. Il muraglione non è che pel servizio dei battelli a vapore. Benchè la questione sia tutta giuridica, io non credo che si verrà innanzi ai tribunali e il municipio d'Arona che fu così pronto ad adempiere alla sua prima obbligazione, non farà aspettare il suo concorso, quando il governo avesse da fare qualche opera utile al porto.

Farina P.: Se si facesse quest'opera a Genova, dovrebbe la città per la legge relativa ai porti marittimi concorrere per 3[10. La più importante d'assai sarà la navigazione a vapore, che suol far cessare quella a vela. Perchè questa spesa sia utile, deve il muraglione servir a riparo dai venti; ed in questo caso è opera di porto.

Depretis: L'offerta del municipio d'Arona fu fatta pei vantaggi generali; se fosse stato altrimenti, esso avrebbe dovuto dire chiaramente che non avrebbe sborsate le 50,000 lire se non si fosse fatto il porto nelle tali condizioni. Chi deciderà se il porto è fatto? Naturalmente il governo; poichè il municipio non lo troverebbe mai capace abbastanza. Io credo che la decisione la più ragionevole sarebbe quella d'iscrivere nel bilancio attivo una somma di 50,000 lire.

Rattazzi, guardasigilli e ministro provvisorio dell'interno: Se si tratta di apprezzare i termini dell'offerta, il governo non può esser giudice in causa propria; bisogna lasciar le cose ai tribunali. La camera potrebbe solo eccitar il ministero a far valere le sue ragioni; e ciò è estraneo alla discussione attuale, giacchè si tratta di 300,000, per le quali non si può aspettare la risoluzione di una lite. È questione grave, ed appunto perciò lasciamola intatta ai tribunali.

Michelini G. B. dice essere contrario alle nostre leggi che si faccia un'opera utile ad una località, senza il concorso di questa. La città di Cuneo concorse pure per la strada ferrata.

Paleocapa: Quando Arona sarà condannata a pagare, verserà le 50,000 lire nelle casse delle finanze.

Della Motta dice non esser le carte quelle che egli desiderava.

Pernati di Momo dice che il sullodato muraglione darà approdo comodissimo anche alle barche; che queste d'altronde non si fermano ad Arona; che se non è un porto, sarà una rada; che Arona diverrà emporio di merci; che deve quindi concorrere.

Corsi dice che sarebbero tolte tutte le difficoltà se la camera accettasse il suo emendamento, per cui, secondo la legge sui porti marittimi, 7[10 della spesa sarebbero sopportati dallo stato, 3[10 dalla provincia di Novara, e 1[10 dalla città di Arona.

Paleocapa: I porti di mare avevano prima una cassa speciale. Incamerate queste, il governo doveva assumersi la principal parte della manutenzione. Non veggo che analogia ci sia col porto di Arona.

Farina P.: Arona viene ad avere da queste opere un grandissimo vantaggio, e si tratta d'imporle un concorso.

Rattazzi: Il decidere sui termini dell'offerta, spetta incontestabilmente ai tribunali; e se il vantaggio indiretto dovesse esser causa sufficiente di concorso, allora non si costruirebbe più strada senza farvi concorrere tutti i comuni. Son persuaso che se si volesse far concorrere Genova in un'opera d'utilità generale, il signor Farina, deputato di Genova, si opporrebbe. Le opere pubbliche non devono dipendere dal voto dei comuni.

Farina P. dice che tutta la navigazione fa utile pubblico, ma uno maggiore alle località.

Paleocapa dice che i battelli a vapore sul lago saranno del governo e destinati a ricevere le merci che vengono da Genova.

Il presidente dà lettura dell'articolo unico del progetto e dell'emendamento *Corsi*.

Cavallini: Il mandamento d'Arona appartiene per l'amministrativo alla provincia di Novara, pel giudiziario a quella di Pallanza. È però opinione del consiglio divisionale che debba essere tutto aggregato alla provincia di Pallanza. Se si accettasse l'emendamento *Corsi*, si verrebbe a far sopportare alla provincia di Novara una spesa che dovrebbe piuttosto ricadere su quella di Pallanza.

Robecchi e *Farina* hanno presentato un altro emendamento, in cui si dice che Arona debba concorrere per 50,000 lire.

Corsi non ha pel suo emendamento quella stessa tenerezza che il ministero per la legge e si unisce all'emendamento *Robecchi*. Lamenta però lungamente la disgraziata condizione dei paesi liguri, che devono supplicare molte volte anche per spendere i propri denari.

Farina P.: Arona è in condizioni speciali, facciamo una legge speciale. Le città marittime hanno sempre concorso, perchè non bastavano le casse speciali. Il commercio si fa pur sempre anche coi battelli dello stato.

Rattazzi: Ma se si accetta questo principio, si potranno obbligare a concorrere i comuni anche quando nol vogliano. La legge pei porti di mare stabiliva norme generali, mentre qui si tratta del porto d'Arona.

L'emendamento *Robecchi-Farina*, dopo prova e controprova, è respinto.

(*Votano per esso la sinistra, la destra e Pernati, Corsi, Cossato, Pallavicini G., Delfino, Deforesta*)

Corsi: Non siamo in numero.

Rattazzi: Poteva anche farla prima questa sua osservazione.

Valerio: Ma ci siamo in numero?

Il presidente: Sì, sì.

Lanza: Siccome dopo questa discussione e dopo alcune parole della relazione, potrebbe nascere dubbio sull'obbligo della città d'Arona, così propongo il seguente ordine del giorno: « La camera, considerando che il municipio d'Arona si obbligò con regolare convocato di concorrere per 50[m. lire alla costruzione del porto, invita il ministero alla riscossione di questa somma e passa all'ordine del giorno. » Se il municipio d'Arona avesse da rifiutarsi, la cosa sarebbe deferita ai tribunali.

Torelli dice che il municipio d'Arona è pronto a fare un'altra opera che sia utile al porto.

Paleocapa: Il governo accetta l'ordine del giorno. Se i consultori legali della corona diranno che la lite non si può fare, allora gioverà questa deliberazione per convenire che il municipio faccia una qualche opera utile ed a lui ed allo stato.

Robecchi propone che il fondo da concedersi non sia che di 250[m. lire.

Mellana: L'ordine del giorno poteva forse essere votato, ma lo pregiudicarono le parole del signor ministro. Egli disse che, sentito l'avviso dei consulenti legali della corona, e forse li ha già a quest'ora consultati...

Paleocapa (*vivamente*): Il signor Mellana fa sulla mia maniera di pensare e d'agire, supposizioni che dirò poco convenienti. Stia ai fatti. Dichiaro che non ho consultato nessuno. Era quella la mia opinione; e non vi rinuncio che ora, perchè la camera ha dimostrata un'opinione contraria, e credo che l'opinione della camera valga qualche cosa più della mia. (*Bravo! Bravo!*)

Mellana: Io non credo d'aver detto nulla d'offensivo pel carattere del signor ministro. Se fossi stato ministro io, li avrei consultati, prima di questa discussione. Il signor ministro disse che si varrà dell'ordine del giorno per trattare. Io credo che sia più ovvio stanziare 250,000 lire riservando le altre 50,000 a quando sarà conosciuto il risultato della lite.

Rattazzi dice esser questo, in fondo, lo stesso emendamento *Robecchi*.

Depretis: L'emendamento *Robecchi* si poteva dire che pregiudicasse la libertà dei municipi.

L'ordine del giorno *Lanza* è approvato. Lo scrutinio segreto dà 58 voti favorevoli e 52 contrari. La camera addotta.

La seduta è levata alle 5 1[2.

Ordine del giorno per la tornata di domani.
Nuova classificazione delle strade.

STATI ITALIANI

LOMBARDO-VENETO

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Dal confine lombardo, 10 *marzo.*

Un avviso è stato testè pubblicato dalla regia delegazione di Pavia, col quale viene dichiarato che al soddisfacimento della sesta rata del prestito dello stato in quella provincia sono chiamati i capitalisti, i proprietari di diretti dominii o di altre rendite perpetue, e gli esercenti rami d'industria manifatturiera o di commercio.

Per tal modo delle sei rate di prestito fino ad ora scadute, le prime due vennero sostenute dalla possidenza fondiaria mediante la sovrimposta per ogni rata di centesimi due per ogni scudo d'estimo; la terza venne coperta dal contributo a cui furono chiamati i conduttori di fondi; la quarta venne soddisfatta col sopravanzo verificatosi sull'importo ottenutosi dal versamento delle tre rate antecedenti; alla quinta venne fatto fronte nuovamente dalla possidenza fondiaria mediante un'ulteriore sovrimposta di altri centesimi due per scudo; e la sesta viene ora soddisfatta dai capitalisti e commercianti. Per ultimo verranno favoriti i proprietari di fondi che conducono ad economia e per conto proprio i fondi stessi o li danno a mezzadria; essendosi all'uopo già iniziate le relative operazioni; indi si ricorrerà di nuovo all'inesauribile fonte dell'estimo.

Dal detto avviso rilevasi poi come nella tassazione dei detti enti siasi seguito il metodo progressivo, come venne già praticato pei fittabili, e sanzionate per tal modo quelle dottrine che l'Austria governo affettò mai sempre di riprovare. Nello stesso avviso si ricorda poi che, in quanto alle imputazioni da farsi a favore dei soscrittori volontari, vengono tenute ferme le norme già esposte in un precedente avviso col quale venne dichiarato che i soscrittori volontari venivano divisi in quattro categorie, cioè di quelli che hanno soscritto al prestito senza fare alcun pagamento tranne di quello della cauzione e pei quali sarebbe imputato un ottavo della somma soscritta dedotto quanto avessero già scontato nelle rate precedenti; di quelli che hanno versata tutta la somma all'atto della soscrizione, e che verrebbe loro imputata per intiero dedotto quanto come sopra avessero già scontato; di quelli che all'atto della soscrizione versarono solo una parte della somma che loro verrebbe imputata fino alla concorrenza della somma stessa dedotto l'importo della cauzione; e di quelli finalmente che eseguirono pagamenti alle casse del prestito posteriormente alla rifiutata soscrizione che verrebbero loro imputate colle norme precisate per la categoria seconda e terza sempre che li giustifichino nei modi regolari. Così la suddetta delegazione che da principio non aveva concesso ai soscrittori volontari d'imputare se non che la cinquantesima parte della somma per cui avevano soscritto, in seguito a reclami esposti dalle amministrazioni dei LL. PP. e da signori di Milano che tengono possessi nella provincia pavese, si è indotta a regolare tali imputazioni in un modo più equo.

Il R. delegato di Pavia è per eccesso di zelo perfino trascorso ad autorizzare gli esattori comunali mediante una sua circolare interna ad esigere dai privati l'importo delle quote, loro spettanti in ragion d'estimo od altro, dopo la scadenza delle rate, in danaro sonante anzichè in note di banca, cambiando così di sua privata autorità la natura del debito onde sempre più favorire gli esattori in pregiudizio dei poveri contribuenti. Avendo S. M. autorizzato il pagamento del prestito in note di banca senza alcuna distinzione di sorta facilmente si scorge che anche dopo scadute le rate prescritte pei singoli versamenti, non per questo viene a cangiarsi la natura del debito, nè vien meno nei singoli contribuenti il diritto di valersi delle facilitazioni accordate da S. M. non essendo tenuti ad altro sacrificio che al pagamento del solito capo soldo all'esattore, ed altrimenti facendo la delegazione di Pavia non solo ha cambiata arbitrariamente la natura del debito, ma è venuta altresì all'illogica conseguenza che chi mancasse eventualmente di mezzi sarebbe a peggior condizione di chi ne è ben fornito, giacchè il privato che per deficienza di danaro non potesse soddisfare le rate di prestito nei giorni prescritti soggiacerebbe alla perdita del 15 al 20 per cento, tale essendo lo sconto delle note di banco contro il danaro sonante sulle pubbliche piazze, in confronto di chi pagasse puntualmente per essere ben fornito di mezzi.

Null'altro avvi fra noi d'importante e che meriti di essere menzionato, continuando il governo nella sua solita via di arbitrarie violenze e di ingiuste oppressioni.

I veri amici della libertà hanno con esultanza veduto il trattato del Piemonte colle potenze occidentali sanzionato a grande maggioranza dalle due camere, e se taluni che amano sostituire il cuore al cervello fondano in esso speranze maggiori di quanto ragionevolmente, almeno pel momento, pretendere si possa, tutti esultano, e giustamente, all'idea di vedere la bandiera italiana degnamente rappresentata a lato di quelle di Francia e d'Inghilterra; nè v'ha alcuno che dubiti di vedere il nome italiano coprirsi di nuova gloria. Così pure gli uomini sinceramente liberali ed amanti del nostro disgraziato paese hanno con vera soddisfazione veduto dei pari approvata a gran maggioranza nella camera elettiva la legge sulla soppressione dei conventi e sulla ripartizione dei beni del clero, e così scuotersi anche dal Piemonte il giogo clericale ed emanciparsi ormai totalmente da questa casta, la quale in Lombardia da oltre mezzo secolo ha perduta ogni importanza ed influenza; e da noi è tale e tanta la persuasione della utilità e ragionevolezza di tale misura che a niuno cade in pensiero abbiano ad insorgere opposizioni alla medesima per parte del senato, come di vero cuore deve augurare al Piemonte ogni buon amico della libertà e del progresso sociale.

Vengo ora a sapere essere giunto da Vienna l'ordine di obbligare i comuni e corpi tutelati a cedere ai banchieri la loro interessenza nel prestito *volontario* in modo che contro un compenso o qualche perdita a carico dei corpi stessi, i banchieri si assumano il pagamento delle rate ulteriori. Ha fatto senso questa disposizione perchè nell'anno scorso erano state assolutamente vietate simili cessioni. Ora si attribuisce la causa di questo cambiamento all'intenzione del governo di indurre i banchieri mediante speciali vantaggi a versare in anticipazione le rate non ancora scadute.

STATI ESTERI

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Parigi, 11 *marzo.*

Ecco la situazione della quistione prussiana. Lord John Russell arrivando a Berlino vi trovò il

signor di Manteuffel estremamente cortese, talchè potè un momento lusingarsi di superare le difficoltà; ma queste illusioni svanirono nell'udienza che ebbe dal re. Questo fu bensì d'accordo sui quattro punti di garanzia ch'esso riconobbe dover essere presi in considerazione dalle potenze; disse anche che non si dava a questi quattro punti una interpretazione troppo estesa o troppo umiliante per la Russia, per cui non vedeva il motivo che avrebbe impedito di andare d'accordo, e che in quanto a lui era pronto a sottoscrivere il protocollo del 28 dicembre, dopo che gliene sarebbero state date le interpretazioni. Si dice anche che esso domanda queste interpretazioni per iscritto. Tutto ciò è eccellente nella forma, ma assai cattivo nel fondo, e lord John Russel conobbe ben presto che lo si raggirava in un circolo vizioso da cui non sarebbe riuscito a salvarsi.

La notizia della morte dell'imperatore Nicola fece aggiornare un altro abboccamento che lord John Russell doveva avere col re ed intanto sopravvennero le circolari austriache del 28 febbraio ed un'altra, mi si dice, del 1° marzo nella quale l'Austria vuole stabilire il diritto di chiamare una armata francese in Germania senza violare i diritti della confederazione. Per quanto mi si scrive non si saprebbe dipingere al giusto l'irritazione che si manifestò a Berlino allorquando si conobbe quest'ultima circolare; non si crede impossibile colà una prossima rottura fra l'Austria e la Prussia.

Una lettera di lord Russell a cui lord Clarendon fece qualche allusione alla camera dei lords fa conoscere le grandi difficoltà che si oppongono alla pace e questo contribuì al ribasso della borsa. Intanto, l'agitazione passò dalle classi alte nel popolo, e lord Palmerston il quale prevede il brutto tempo si affretta a far votare sussidii piucchè può onde avere i mezzi per condurre la guerra e poter all'uopo disciogliere il parlamento.

Questa dissoluzione però non potrà farsi senza una nuova crisi ministeriale, essendovi una parte del ministero avversa alla misura, per cui aspettatevi una nuova e prossima crisi.

Quanto alla partenza dell'imperatore non vi è nulla di cambiato. I battaglioni della guardia sono in misura di mettersi in viaggio la mattina del 15: la divisione Herbillon, che è accantonata nelle vicinanze di Lione, è già pronta per partire, ed anzi qualche reggimento cominciò a muoversi verso mezzodì. Ora si dice che l'imperatrice non sarà della partita.

Il principe Napoleone riceve molta gente al Palais Royale, e si lodano molto i suoi pranzi, dove si fa molta pompa di spirito. Sventuratamente la scelta delle sue relazioni non è molto castigata.

La spedizione del Baltico comincierà molto più presto che non credevasi. I preparativi della partenza si fanno attivamente al campo di Boulogne e l'ammiragliato inglese affrettasi a tutto finire.

Da Sebastopoli nulla di nuovo. Si dice che il generale Forey perdette il suo comando e ritorna in Francia; ma vi do questa notizia sotto molta riserva.

Le notizie di Costantinopoli non sono buone. Il disordine regna nell'amministrazione e specialmente nelle finanze, e non si capisce come si arriverà a cavarsi d'impaccio. Gli sforzi del governo francese per intendersi con Sciamyl caddero a vuoto, ed il capitano Mandeit fu obbligato a retrocedere senza nulla aver fatto. L'ultima legge che proibisce il commercio delle schiave ha indisposto quelle popolazioni; quel commercio conveniva tanto ai venditori che ai venduti. Le ragazze preferivano andare negli *harems* piuttostochè stare in casa lavorando come bestie da soma, ed i genitori preferiscono un buon fucile e della polvere ad una ragazza di cui non sanno che farsi.

A.

—

L'opuscolo, di cui si è tanto parlato ultimamente, intorno alla spedizione di Crimea, il quale era stato attribuito a E. Girardin e al principe Napoleone, è stato scritto, secondo una corrispondenza da Parigi del *Foglio di Basilea*, dal colonnello Charras, che si trova ora in esiglio. Si legge in quella corrispondenza:

« Il governo francese, dicesi, averne avuto subito al venire alla luce dello scritto le prove in mano. Esso lo fece segnalare nel *Moniteur* come un libello russo, allo scopo di rassicurare, e forse anche di scuoprire qualche ufficiale dello stato maggiore dell'esercito d'Oriente, che avesse comunicato a Charras delle notizie intorno alle operazioni, onde farne una esposizione verosimile. La voce sparsa che ne sia l'autore il principe Napoleone, doveva essere in parte un omaggio verso il *ci-devant montagnard*, in parte un'esca pei compratori, affinchè lo stampatore faccia una buona speculazione. Leggendo la chiusa dello scritto, riesce evidente l'accordo dei cenni ivi dati aforisticamente alle potenze occidentali colla politica manifestata negli ultimi tempi in altre regioni, cioè: che le potenze occidentali abbandonino al più presto la Crimea e assalgano colle armi della rivoluzione l'Austria, la Prussia e la Russia nel cuore dell'Europa! Questo ha già detto Kossuth, da alcuni mesi, in discorsi ed articoli di giornali.

« Si può partecipare a questa idea, o rigettarla, ma nessuno che giudichi con qualche riflessione e in modo spregiudicato ed imparziale la spedizione, non può negare che essa ha colpito la politica russa dal lato più sensibile, perchè i suoi risultati, quand'anche avessero ad essere ritardati, rendono impossibili i progetti di conquista e la dominazione della Russia nella direzione del sud, e questo è ciò di cui in fondo ora si tratta, e che lo czar Nicolò ha preparato da lunga mano e voleva ora raggiungere. Sarebbe al giorno d'oggi il più grande errore, tanto militarmente come politicamente, l'abbandonare una sì grande impresa, la di cui riuscita dipende unicamente dalla perseveranza ed insistenza. »

INGHILTERRA

Nelle truppe inglesi in Crimea ebbero luogo diversi cambiamenti di comando; il generale Scarlett ebbe il comando della cavalleria in luogo del conte di Lucan, richiamato, e il colonnello Hodge quello della brigata di cavalleria pesante.

Il comitato d'inchiesta continua i suoi esami. Nel giorno 8 fu sentito il generale Bentinck, il dottor Vaux, e il sig. Layard. Da queste deposizioni si rileva una quantità di dettagli sulla situazione delle truppe inglesi in Crimea, i quali però non offrono molto interesse, essendone già noti i risultati.

GERMANIA

Stoccarda, 9 marzo. Il principe Federico di Wurtemberg è stato nominato comandante dell'ottavo corpo dell'esercito federale. I ministri della guerra del Wurtemberg, del granducato di Baden, e del granducato d'Assia tennero una conferenza ad Heidelberg nel giorno 8.

PRUSSIA

Berlino, 5 marzo. Le ultime notizie qui giunte da Pietroborgo fanno sapere che la solenne tumulazione delle spoglie mortali dell'imperatore Nicolò seguirà il 20 corrente, dopo che esse saranno state esposte per una settimana nel palazzo d'inverno e per un'altra nella chiesa di S. Pietro e Paolo della cittadella, in cui si trovano le tombe della famiglia imperiale.

Il generale conte Rudiger fu chiamato da Varsavia mediante il telegrafo, per assumere il comando generale delle guardie finora sostenuto dal principe ereditario, attualmente imperatore. I generali di Grünewald e barone di Lieven furono destinati a presentare alle corti di Berline e rispettivamente di Vienna la lettera di notificazione riguardante il cangiamento del trono.

Secondo dispacci qui pervenuti dalla capitale russa, il richiamo del principe Menzikoff è da attribuirsi a ragioni di salute.

RUSSIA

Manifesto di S. M. l'imperatore di Russia

Per la grazia di Dio noi Alessandro II imperatore ed autocrate di tutte le Russie, re di Polonia, ecc., ecc.

A tutti i nostri fedeli sudditi faciamo sapere:

Nelle sue vie impenetrabili piacque a Dio di percuoterci tutti di un colpo altrettanto terribile quanto inaspettato. In seguito ad una corta ma grave malattia che negli ultimi giorni erasi sviluppata con inaudita rapidità, il nostro amatissimo padre l'imperatore Nicolò Paulowitch è morto quest'oggi 18 febbraio. Nessuna parola varrebbe ad esprimere il nostro dolore che sarà altresì il dolore dei nostri fedeli sudditi. Sottomettendoci con rassegnazione alle viste impenetrabili della divina provvidenza, noi non cerchiamo di consolazione che in questa e da questa sola attendiamo la forza necessaria per sostenere il peso che le piacque d'imporci.

Nello stesso modo che il nostro amatissimo padre, da noi lagrimato, consacrò tutti i suoi sforzi, tutti i momenti della sua vita ai lavori ed alle cure reclamate dal bene dei suoi sudditi, anche noi, a quest'ora dolorosa ma così grave e solenne, montando sul trono ereditario dell'impero di Russia nonchè del regno di Polonia e del granducato di Finlandia che ne sono inseparabili, noi assumiamo, alla faccia del Dio invisibile, ma sempre ai nostri fianchi, l'impegno sacro di non avere giammai altro scopo se non la prosperità della nostra patria. Faccia la Provvidenza, la quale ci chiamò a quest'alta missione, che guidati e protetti da essa, da noi si possa consolidare la Russia nel più alto grado di potenza e di gloria; che per mezzo nostro si compiscano le viste ed i desiderii dei nostri illustri precessori Pietro, Catterina, Alessandro e l'amatissimo e nostro augusto padre d'imperitura memoria.

I nostri sudditi col loro zelo provato, colle loro preghiere unite con ardore insieme alle nostre innanzi agli altari dell'Altissimo, ci verranno in aiuto. Noi gl'invitiamo a farlo nel mentre che ordiniamo loro di prestare giuramento di fedeltà a noi ed al nostro erede S. A. I. il cesarewitch, granduca Nicolò Alessandrowitch.

Dato a Pietroborgo il 18 febbraio dell'anno di grazia 1855 e primo del nostro regno.

ALESSANDRO.

SPAGNA

Madrid, 9. Nella seduta del congresso di ieri, la proposta di Lajala e Valero, che fosse dalla nuova costituzione stabilita una camera unica, fu respinta da 185 voti contro 101. Nella seduta d'oggi, il congresso deve discutere la proposta di Olazaga, relativa ad un senato elettivo. È senza fondamento la voce che il maresciallo Espartero russo partirà per la Catalogna. (*Disp. elett*).

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino, 14 marzo.

Questa mattina il cannone della cittadella salutava il giorno anniversario della nascita di S. M. il re Vittorio Emanuele II.

AUSTRIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Vienna, 10 marzo.

Il manifesto dell'imperatore di Russia qui giunto per estratto col mezzo del telegrafo ha prodotto una grande impressione, poichè spiega chiaramente quali siano le intenzioni del governo russo. Il *Tempo*, giornale ministeriale di Berlino, osserva che l'imperatore Alessandro II è stato *costretto* ad appoggiarsi ad un grande e potente partito in Russia. È giunto in pari tempo anche il testo del manifesto pubblicato dal governo sardo, il quale è stato accolto con molto favore dagli uomini imparziali e liberali.

Il *Wanderer* chiama quel manifesto il prodotto della calma ed abile penna di uno dei primi diplomatici italiani; lo considera come espressione eloquente delle apprensioni dell'Europa contro le intenzioni della Russia, e trova che uno degli stati di second'ordine è stato assai favorito dal caso per aver avuto l'occasione di parlare in modo decisivo, chiaro ed incontrovertibile a nome della maggior parte dei governi del continente e degli interessi degli stati del Mediterraneo.

Il *Wanderer* rimprovera in questa guisa al governo austriaco la sua titubanza ed indecisione, sebbene abbia gravissimi interessi pregiudicati dalla politica conquistatrice della Russia.

Del resto, non mancano quelli che sperano vedere uscire la pace da queste promesse, forse argomentando *a contrariis*. Essi sperano nelle simpatie dell'imperatore d'Austria per il nuovo czar, e nell'Inghilterra che credono disposta ad adattarsi alle viste dell'Austria, sua antica alleata. Sperano persino nel partito cattolico, che dopo la morte di Nicolò non avrebbe più alcun motivo di osteggiare la Russia, partendo dalla supposizione che gli atti d'intolleranza commessi in Russia contro i cattolici durante il regno di Nicolò, fossero personali del defunto imperatore. Tutte queste idee non sono però che sogni, e il manifesto russo parla chiaro che la politica di quell'impero sarà d'ora in avanti, nella sua maggiore esagerazione, l'espressione di quella tenuta dall'imperatore Nicolò negli ultimi anni del suo regno. Di ciò è oramai convinta anche la borsa, la di cui situazione va sempre peggiorando.

Il governo è a secco di denaro e cerca con tutti i mezzi possibili di indurre i sottoscrittori all'imprestito *volontario* ad anticipare le rate non ancora scadute. Gli impegni contratti dal governo sono tali che senza questo mezzo non avrebbe di che far fronte ai medesimi in un prossimo tempo; in questo senso si può asserire che tutto l'imprestito volontario è già consumato in anticipazione e ancora prima che sia stato incassato.

Non è ancora pubblicato il decreto imperiale che nomina il sig. De Bruck a ministro delle finanze, e questo ritardo, come potete pensare, è causa di molte congbietture, specialmente sul dissesto in cui si trova l'amministrazione finanziaria e che pone in forse l'accettazione del sig. De Bruck.

TURCHIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione

Costantinopoli, 1° marzo.

La morte del duca di Genova unendosi agli altri lutti che hanno attristato in così breve tempo la casa reale, ha prodotto qui una penosissima impressione. Il nome del duca di Genova era un nome popolare; egli aveva conquistato la sua celebrità anche in Oriente. Qual perdita per la casa di Savoia! Qual perdita per l'Italia e forse pel destino di altri popoli ancora!

Vengo assicurato che nei consigli dei sovrani che hanno intrapreso di abbassare l'orgoglio della Russia e di assicurare la pace dell'Europa e del mondo, incominciava a trattarsi seriamente di unire in un fascio le popolazioni latine che abitano le ricche contrade del basso Danubio e di darne il governo indipendente al duca di Genova col titolo di granduca di Romania. Si tratta di provincie che sono tra le più fertili del mondo, e che lasciate senza difesa per parte della Turchia, perchè fuori delle sue linee strategiche, sono esposte a divenir preda un giorno o dell'Austria o della Russia. Quelle popolazioni, oppresse ora dall'insaziabile rapacità dei boiari, sarebbero risorte a nuova vita sotto il governo simpatico di un principe uscito com'era dalla stirpe latina, e che avrebbe portato sul trono, insieme ai lumi della civiltà europea, le virtù ancora di un principe guerriero.

Dopo l'attacco di Eupatoria, nulla di nuovo pare che sia arrivato in Crimea, dove del resto il tempo continua a mantenersi buono. Noi qui abbiamo scirocco da alcuni giorni, e ieri avemmo non so bene quante scosse di terremoto che dalle tre dopo mezzodì continuarono fino a mezzanotte a brevi intervalli. Il popolaccio greco della capitale attribuiva questo segno della collera celeste all'esecuzione che fu fatta ieri mattina in Galata di un loro compatriota. Era un samiotto che aveva appartenuto l'anno scorso a quella banda di pirati che infestava l'Arcipelago, che finiva ieri sulla forca una vita d'incendii, di sangue e di ladroneccio.

Questa notte è morto dopo poche ore di malattia monsignor Hillerau arcivescovo di Petra, vicario apostolico per i latini d'Oriente, uomo che portava uno spirito di umiliazione, dove altri nell'esercizio di somiglianti funzioni fanno sfoggio di intolleranza e di un orgoglio poco evangelico.

Si dubita ch'egli sia morto di cholera o di uno di quei tanti contagi che non possono mancare di svilupparsi fra tanti malati e fra tanti morti, ora che queste rive del Bosforo sono convertite quasi in un immenso lazzaretto.

Ho qui sotto gli occhi la lista di tutti gli edifizii e qui a Scutari e lungo il Bosforo che servono ad uso di ospedali, coll'indicazione del numero degli ammalati che si trovano in ciascheduno, e vi confesso che la cifra è qualche cosa di enorme. Indipendentemente dagli accidenti di guerra e dalla distruzione d'uomini che si fa nelle battaglie, il clima della Crimea è difficilmente sopportabile agli stranieri nella stagione in cui siamo ancora, *et fond les nouveaux arrivants*, per usare le parole del general Canrobert. Avviso a tutti coloro che hanno presto da intraprendere questo viaggio perchè non ommettano alcuna di quelle precauzioni che sono suggerite dall'esperienza e dall'arte.

Vi do sotto tutte le riserve la notizia che il generale Forey comandante il corpo d'assedio sarebbe stato fatto arrestare ultimamente per ordine del generale in capo. Alcuni ufficiali zuavi arrivati ieri mi assicurarono la cosa, aggiungendone anche il motivo; il quale mi sembra sì grave e sì compromettente pel carattere personale di Forey che io non oso ancora parlarvene. Del resto tutti sanno che questo generale non era di quelli che si potevano citare come di più di coraggio e di eroismo militare. I soldati che non lo vedono mai nelle trincee e nei posti avanzati hanno affisso ultimamente un cartello che portava 100 franchi di premio a chi vedrà pel primo da queste parti il generale Forey.

Dopo 14 sedute del consiglio del tanzimat è finalmente uscita la sentenza definitiva sul famoso processo Djezaierdi, che divide coll'assedio di Sebastopoli l'attenzione di ogni classe di persone qui a Costantinopoli. La sentenza è contraria a Mehemet Alì, che viene condannato a pagare al suddetto banchiere le somme che si pretende ad ogni modo ch'egli abbia ricevute da costui. La sentenza non è però ancora fatta pubblicare, e non può uscire prima che passino alcuni giorni, avendo ancora bisogno dell'approvazione del sultano. Fatto magnifico, se si potesse vedervi un omaggio raro alla giustizia; fatto ignobile se non esprime altro che l'intrigo e una meschina rivalità di influenza.

———

Il *Wanderer* pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

« *Kisceneff, 3 marzo.* Un ordine del giorno (*austriaco o russo?*) annuncia prossimamente l'ingresso degli austriaci (nella Bessarabia?) e si raccomanda un buon ricevimento e trattamento a quelle truppe. (*Da parte di chi, dei russi o degli austriaci?*) La guarnigione della fortezza di Chotym si ritira dietro l'altra riva del Dniester, e prende con sè i magazzeni. »

« Questo dispaccio, aggiunge il *Wanderer*, è assai oscuro. Sgombrano i russi volontariamente la Bessarabia sino al Dniester? Certamente allora si comprenderebbe che si raccomandi un buono accoglimento alle truppe austriache. Del resto l'accennato ordine del giorno, *se esiste realmente*, è stato pubblicato prima che giungesse la notizia della morte di Nicolò, ed è d'uopo attenderne la conferma. In che qualità dovrebbero entrare gli austriaci in Bessarabia, dacchè non è stata ancora dichiarata la guerra dall'Austria? »

Fin qui il *Wanderer*; ma osserviamo noi, non potrebbe darsi un segreto accordo tra l'Austria e la Russia? Non potrebbero gli austriaci occupare la Bessarabia colle medesime arti e nelle stesse intenzioni, con cui hanno occupato i principati danubiani? In ogni modo è d'uopo attendere la conferma della notizia data dal *Wanderer*.

— Notizie da Costantinopoli del 22 corrente vogliono sapere che i comandanti le truppe alleate in un consiglio di guerra tenuto ultimamente, decisero di attaccare il corpo russo stazionato fuori di Sebastopoli e di circondare poi la fortezza. Sembra però che le truppe russe verso la metà di marzo si divideranno in due corpi: l'uno sotto il comando dell'aiutante generale Osten-Sacken, quel medesimo che patì sotto Eupatoria una sconfitta sì vergognosa, prenderebbe posizione lungo la Tschernaja; l'altro, comandato dal generale Read, si collocherebbe presso Eupatoria. Eran giunti al corpo russo i domandati rinforzi. Il freddo era molto intenso

Dispacci elettrici

Parigi, 14 marzo.

Vienna, 13. La voce d'una battaglia in cui Osten Sacken sarebbe stato ferito non è confermata.

Madrid, 13. Le cortes hanno approvato il progetto finanziario Madoz.

——o——

Borsa di Parigi 13 *marzo.*

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0/0 . . .		69 75 70 25
4 1/2 p. 0/0 .		94 75 95 »
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0/0 .	85 50	» »
1853 3 p. 0/0	53 »	» »
Consolidati ingl.		93 1/2 (a mezzodì)

G. ROMBALDO *Gerente.*

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 14 marzo 1855.

Fondi pubblici

1831 5 0/0 1 genn. — Contr. della matt. in c. 85 75
1848 » 1 marzo — Contr. della m. in c. 85
1849 » 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 85 50 86
Id. in liq. 86 p. 30 aprile
Contr. della m. in c. 85 50
1851 » 1 dic. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in c. 84 75
Contr. della m. in c. 85
1849 Obbl. 4 0/0 1 8.bre — Contr. m. in c. 886

Fondi privati

Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 550 p. 31 marzo
Contr. matt. in c. 551 50 552
Id. in liq. 552 p. 31 marzo
Ferrovia di Novara — Contr. della m. in c. 457

GIORNALE

DELLA

SOCIETA' NAZIONALE delle CORSE

Questo foglio, recentemente istituito per promuovere anche fra noi un ramo d'industria importantissimo, quale si è quello dell'allevamento dei cavalli e del contemporaneo miglioramento delle razze indigene, vedrà la luce nell'ultimo giorno di ciascun mese, con numeri di otto pagine almeno, ai quali però saranno interpolati straordinari supplementi qualunque volta ciò torni opportuno.

Il prezzo annuo è di L. 4 50 per la capitale, e 5 sino ai confini dei RR. Stati. Le associazioni si ricevono in Torino alla stamperia Botta, palazzo Carignano.

SIROPPO LAROZE

DI SCORZE D'ARANCIE AMARE

TONICO-ANTINERVOSO

Regola le funzioni digestive, guarisce radicalmente le malattie nervose, la diarrea, la dissenteria, gli acidi, bruciori ed irritazioni dello stomaco, abbrevia la convalescenza. — Un'esatta spiegazione in italiano accompagna ogni boccetta.

DEPOSITO:

In *Torino*, alla Farmacia BONZANI, via Doragrossa, accanto al N. 19

In *Casale*, alla Farmacia BAVA.

In *Torre Valdese*, alla Farmacia D. MUSTON.

Maladie des Cheveux

La POMMADE du D.r ALIX arrête la chute et la décoloration des cheveux et les fait repousser sur les têtes devenues chauves depuis longues années. — Dépôt à Turin, chez M. ACHINO, à l'angle de la place St-Charles. — Prix 3 fr. le pot.

PASTA PETTORALE DI LICHENE

di MUSTON, *Farmacista a Torre*

perla pronta guarigione dei raffreddori, tossi fiocaggini ed ogni irritazione di petto.

Lire 1 20 la scatola.

Deposito in Torino nella Farmacia Bonzani, in Doragrossa, accanto al numero 19.

BIONDETTI

ORTOPEDICO PRIVILEGIATO

Premiato con medaglia di 1a classe ed incoraggiato da S. M. il Re dei Belgi, per la semplicità delle sue macchine, servendo a raddrizzare le deformità del corpo.

Fabbrica bendaggi per contener le Ernie più voluminose senza l'uso del sottocoscia.

Abita in via Doragrossa, porta N° 21, casa Gaj, piano primo. Torino.

PANE A BUON MERCATO

LA CERERE - Società di Panificazione.

Dal giorno 26 febbraio il prezzo del pane è stabilito come segue:

Tassa della CERERE		*Tassa dei* PANATTIERI	
Grissino	Cent. 77	Grissini	Cent. 80
Fino	» 57	Fino molle	» 62
Cantine	» 51	Casalingo	» 52
Casalingo	» 48		

Locali di smercio del pane

1. Via Lagrange, sotto i portici, numero 10, casa Cavalli.
2. Piazza Carlo Felice, sotto i portici di casa Masino e Ferroggio.
3. Vicolo di Santa Maria, N° 3.
4. Borgo Dora, via degli Orti, casa Ceresole.
5. Portici di Po, portina N° 2.
6. Doragrossa, N. 49.
7. Borgo S. Salvario.
8. Piazzetta S. Martiniano, casa Gonella.

Dalla sede della Società addì 7 febbraio 1855. IL DIRETTORE.

Via Doragrossa, N. 2, vicino a Piazza Castello

TORINO

RIBOURT

Dentista di Parigi

Nuovo metodo di rimettere i denti e le dentiere artificiali solidamente fisse nella bocca senza bisogno di legature, nè di *crochets* che guastano sempre i denti buoni, le sole colle quali si può facilmente parlare e masticare gli alimenti i più duri.

Si mette in opera senza dolore, nè estrazione di radici.

Da vendere

GAZZETTA PIEMONTESE *ed annessi Atti Parlamentari*, dall'epoca delle riforme a tutto l'anno 1851, legati e completi. — Rivolgersi all'Ufficio generale d'Annunzi.

AVVISO SANITARIO

AL SESSO FEMMINILE

L'elettuario e le Pillole del R. P. Mandina conosciuti efficacissimi per la guarigione della *clorosi*, nel ritardo o mancanza totale di mestruazione, vendonsi esclusivamente nella farmacia BONZANI, in Doragrossa, accanto al N° 19, muniti di un bollo portante il nome del suddetto farmacista, presso cui trovansi le cartoline vermifughe, la pasta pettorale di Lichen, e le tanto accreditate pastiglie anticatarrali per tutte le tossi catarrali, saline, convulsive e reumatiche e più ostinate.

NB. Osservare ben bene il nome ed il numero della farmacia per evitare ogni contraffazione.

PASTILLES-MINISTRES

Le persone deboli di petto che si affaticano coll'uso prolungato del canto o della parola ottengono i più felici risultati da questa pasta pettorale contro la tosse e le irritazioni della gola e del petto. — Ogni pastiglia porta il nome di PAJOT farmacista a Parigi. — Deposito a Torino presso il signor BASS, confettiere, piazza Castello.

PASTIGLIE

PETTORALI ANTI-FEBBRILI

del dott. A COOPER, *medico svedese a Londra*

Deposito generale negli Stati Sardi presso *Basilio* farmacista in Alessandria; in Torino presso *Bonzani*, via Doragrossa N° 19; Novara, presso *Caccia*; Asti presso *Ceva*.

Queste Pastiglie incomparabili sono lenitive, balsamiche e rinfrescanti, e possono prendersi in ogni stagione osservando un sistema di vita regolare. Hanno sopra tutte le altre consimili preparazioni il vantaggio di calmare la tosse senza riscaldare, e di togliere la febbre senza indebolire, ciocchè le rende sommamente preziose nelle affezioni del petto e dei polmoni. L'esperienza di molti anni ha stabilita la loro superiorità ed efficacia nel guarire prontamente le malattie catarrali tutte, e giustifica l'immenso successo che hanno incontrata. Sono specialmente indicate nelle *febbri catarrali, reumatiche ed eruttive, nelle tossi anche più ostinate, per i raffreddori, la raucedine, il mal di gola, i catarri, le flussioni di petto, l'oppressione, la difficoltà del respiro, i puntori, la tosse convulsiva, l'asma e la consunzione.*

Questo rimedio dà istantaneo sollievo in tutti i sintomi di catarro o raffreddore recente; ne ferma il progresso, calma il prurito che fa tossire, e promuove e facilita l'espettorazione, modifica e diminuisce i sputi di sangue ed altri che tanto indeboliscono e consumano l'infermo, libera il petto dall'oppressione, la voce della raucedine, e rende meno frequenti gli eccessi asmatici. Al principio dell'etisia è sempre efficace, spesse volte riesce ancora al secondo grado, ed ove guarire è impossibile procura sempre sollievo, e ritarda i progressi del male prolungando così la vita.

LA CROCE BIANCA VELATA

DUE ODI

IN MORTE DELLE LL. MM. LE REGINE

MARIA TERESA E MARIA ADELAIDE

E DI S. A. IL DUCA DI GENOVA

PER

RAIMONDO MACCIA

Torino, Tip. Castellazzo e Garrelli — Prezzo cent. 40

PORTAVOCE

d'ABRAHAM d'Aix-La-Chapelle

contro la sordità.

Quest'istromento tascabile, e di un uso facile, supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce l'eleganza: è foggiato all'orecchio, e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; ciononostante egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9.

Per ogni paio, munito del suo astuccio

In oro	L. 33
In argento dorato	» 23
In argento	» 18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato.

*Presso l'*Uffizio generale d'Annunzi *via della B. V. degli Angeli, N. 9.*

IL CONTE

FRANCESCO DI CARMAGNOLA

Memorie storico-critiche

CON DOCUMENTI INEDITI

DI

FRANCESCO BERLAN

autore dei *Due Foscari*, ecc.

comprese in 4 fascicoli in-8° al prezzo di L. 1 20 ciascuno.

È uscito il primo fascicolo

Contro vaglia postale affrancato diretto al suddetto Uffizio si spedisce franco in provincia.

TRATTATO DI FISICA

SECONDO IL PROGRAMMA

PER GLI ESAMI DI MAGISTERO

DI

GIOVANNI LUVINI

un volume di oltre 400 pag. con tavole

Prezzo L. 5 60.

Le dimande al Libraio Paravia.

SPECIFICO VEGETALE

del Dottor TADINI *di Parigi*

Per la cura pronta e radicale della *Gonorrea* recente e cronica, coll'annessa istruzione. — Dirigersi alla farmacia Roggero, via S. Teresa, num. 1, o dal suo inventore, stessa via, num. 10.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. Vergine degli Angeli, N° 9

NUOVI ARRIVI

DI TUTTI GLI OGGETTI NECESSARI ALLA

POTICHOMANIE

OSSIA

ARTE D'IMITARE LE PORCELLANE CINESI, GIAPPONESI ED ALTRE.

Ai Proprietari di Case e Stabilimenti locati.

Nuovo modo di registrazione della massima utilità, mediante il quale si distinguono le esazioni, le spese ed il bilancio; e senz'altra operazione che quella di segnare una sola cifra, ognuno può conoscere a colpo d'occhio il reddito del proprio stabile. — Prezzo L. 1.

Agli Agricoltori

Contabilità agricola, divisa in sei Tavole Sinottiche, e semplificata in modo che in ogni articolo di *Entrata* e di *Uscita* sia evitata qualunque oscurità e confusione, e che i singoli oggetti presentino a colpo d'occhio il loro vero e giusto risultato. — Prezzo L. 1 25.

Spedizione nelle Provincie *franca* di porto mediante vaglia affrancato allo stesso prezzo.

In vendita la PIANTA di

SEBASTOPOLI

Disegnata da un Ufficiale polacco di Stato Maggiore (già al servizio della Russia ed ora a Costantinopoli), con le fortificazioni di terra e di mare, ed il nome dei bastimenti da guerra che attualmente vi si trovano, ed il numero dei cannoni di cui sono armati; la popolazione della città; il numero delle truppe delle diverse armi che compongono la guarnigione; i varii porti che vi si trovano; la profondità delle acque, e una quantità di altre interessanti ed utili indicazioni, tutte relative alla **Città e all'Assedio di Sebastopoli.**

Un foglio della lunghezza di 64 cent. su 42 di altezza.

Prezzo L. 1 20.

Spedizione in Provincia, franca di porto, allo stesso prezzo contro vaglia postale affrancato.

Tipografia G. FAVALE e C. Torino.

ANNO VI

RIVISTA AMMINISTRATIVA

DEL REGNO

GIORNALE UFFICIALE

DELLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI E PROVINCIALI, DEI COMUNI E DEGLI ISTITUTI DI BENEFICENZA

fondato e diretto da

VINCENZO ALIBERTI

Segretario nel Ministero dell' Interno e del Consiglio generale delle carceri.

RACCOLTA PERIODICA

contenente:

PARTE UFFICIALE. — 1. Decisioni e provvedimenti ministeriali, non che i pareri del Consiglio di Stato e degli uffizi generali sovra questioni importanti di pubblica amministrazione; 2. Contenzioso amministrativo, ossia le decisioni più importanti della Camera dei conti e dei Consigli d'Intendenza generale; 3. Giurisprudenza parlamentare; 4. Atti delle Intendenze generali; 5. Circolari, istruzioni e regolamenti dell'Amministrazione centrale; 6. Leggi e decreti organici di pubblica amministrazione; 7. Movimento nel personale dell'ordine amministrativo.

PARTE NON UFFICIALE. 1. Materie generali di pubblica amministrazione; 2. Questioni proposte alla direzione della Rivista e loro risoluzioni; 3. Materie diverse — Statistica — Industrie e Commercio

I signori impiegati regii sono pregati di dar partecipazione alla Stamperia editrice quando loro accade di essere traslocati o promossi, per sua norma nell'indirizzo delle dispense mensili.

PREZZO PER L'ANNATA: Per Torino L. 12 — Per le Provincie L. 14 (*franco*).

Tip. dell'OPINIONE.